

PALME/A 13/04/2014

C'è un movimento, un verbo, un cammino il GIORNO DELLE PALME che ci accomuna con Gesù: ENTRARE.

Gesù ENTRA a Gerusalemme e si prepara a vivere la Sua Pasqua.

Noi ENTRIAMO nella Settimana Santa, la grande settimana che ci porta a vivere la Pasqua di Gesù e a farla nostra.

E in quest'anno dedicato al BATTESIMO possiamo dire che è l'anno durante il quale stiamo ricordando continuamente il momento in cui siamo ENTRATI:

- in questo mondo, quando siamo nati,
- nella vita spirituale, quando siamo stati Battezzati.

Entriamo dunque...

Entriamo in punta di piedi perché è un tempo difficile, impegnativo la Settimana Santa.

Entriamo con fiducia però perché il grande mistero di morte che celebreremo il Venerdì santo sarà solo l'inizio che ci porterà, la notte di Pasqua ad USCIRE:

- dalla morte per entrare nella vita,
- dalla Chiesa per diventare ancora di più testimoni.
- come ci chiede Papa Francesco per essere cristiani seri e non falsi.

E allora dunque ENTRIAMO davvero. Già lo abbiamo fatto con la processione iniziale (o il rito d'ingresso).

E cosa troviamo innanzitutto?

Troviamo un nome e un volto: **il nome di Gesù e il Suo volto divino-umano**.

Nel volto di una persona c'è tutto e **Isaia nella prima lettura** ci invita a contemplare il volto di del SERVO misterioso che noi sappiamo essere Gesù e ci parla del suo volto: LA LINGUA per parlare, l'ORECCHIO per ascoltare, le GUANCE perché la barba sia strappata, la FACCIA perché prenda ISNULTI E SPUTI. E' il volto di Gesù del Venerdì Santo. E' il volto di tanta umanità ferita, percossa e umiliata (il volto di quei migranti che hanno perso la vita nei barconi il cui legno abbiamo in chiesa nella croce di Lampedusa!). E' qualche volta anche il nostro volto.

Ma Isaia conclude così: IL SIGNORE DIO MI ASSISTE, PER QUESTO NON RESTO SVERGOGNATO... RENDO DURA LA MIA FACCIA COME PIETRA SAPENDO DI NON RESTARE CONFUSO.

Con Dio non restiamo confusi, con Dio siamo forti come la pietra e nulla ci può fare male dentro.

E **San Paolo nella seconda lettura**, ai FILIPPESI ci ricorda che Gesù PUR ESSENDO DIO... SVUOTO' SE STESSO PER ASSUMERE LA CONDIZIONE DI SERVO. In Gesù Dio ci ha messo la faccia per noi! DIVENTANDO SIMILE AGLI UOMINI... UMILIO' SE STESSO FACENDOSI OBBEDIENTE FINO ALLA MORTE E AALLA MORTE DI CROCE.

Ma anche qui la conclusione è di speranza: PER QUESTO DIO LO ESALTO' E GLI DONO' IL NOME CHE E' AL DI SOPRA DI OGNI ALTRO NOME.

Oltre al Volto dunque il NOME. E tutto questo ci riporta ancora al BATTESIMO, giorno in cui il nostro nome fu pronunciato in Chiesa e scritto nel registro dei Battesimi. Come Gesù è entrato in Gerusalemme, così Dio è entrato nella nostra vita in modo nuovo quel giorno. Ed è entrato con lo stile che troviamo nel GRANDE RACCONTO DELLA PASSIONE, senza paura:

- Senza paura dei tradimenti (Giuda e Pietro siamo anche noi).
- Senza paura del sonno dei discepoli (a dormire siamo anche noi).
- Senza paura delle accuse (quante volte accusiamo Dio di qualcosa).
- Senza paura delle prese in giro (anche noi beffeggiamo Gesù)
- Senza paura della croce (quante sono quelle che gli abbiamo dato noi)
- Senza paura della morte (quanta paura abbiamo noi della morte)

In Gesù non c'è paura. Il giorno del nostro Battesimo Gesù non ha avuto paura di noi e ci ha donato lo Spirito, ci ha fatto figli suoi, fratelli di Gesù, si è fidato di noi e ha scommesso su noi ben sapendo dei rischi che prendeva.

Gesù è entrato e continua ad entrare nelle nostre vite.

Oggi, in questa settimana, a Pasqua e sempre: lasciamolo entrare (e alla vigilia della canonizzazione di Giovanni Paolo II ripeto per voi e per me: *“Non abbiamo paura di Cristo, apriamo, anzi, spalanchiamo le porte a Gesù”*).